

Janine von Thüngen
TRASPARENZA

a cura di
Chiara Modica Donà dalle Rose



Janine von Thüngen

MOSTRE EXHIBITIONS

TRASPARENZA – IL PENSIERO SI FA VERBO

Archivio Storico Comunale
Via Maqueda 157, Palermo
October 12 ottobre - November 29 novembre 2019

a cura di curated by

Chiara Modica Donà dalle Rose

Relazioni istituzionali Institutional relations

Clara Monroy di Giampilieri

Sound design

Giacomo de Caterini

La mostra è in collaborazione con
The exhibition is in collaboration with
Palermo Culture
Fondazione Sicilia
WISH – World International Sicilian Heritage – BIAS
Festival delle Letterature Migranti
Settimana delle Culture
Festival delle Filosofie
Settimana Tedesca in Italia - #NONFARMIMURO
e con il patrocinio dell' with the patronage of
Ambasciata della Repubblica Federale di Germania

TEMPO TRASPOSTO

Palazzo Branciforte, Monte dei Pegni
Largo Gae Aulenti, Palermo
May 25 maggio - October 13 ottobre 2019

Ufficio Stampa Press Office

Rosanna Minafò
Simonetta Trovato
Antonia Weber, Ambasciata della Repubblica Federale di Germania

Installazioni Installation

Prestigedil

Assistente Assistent

Giorgia Attenni

Ingegnere Engineer

Prestigedil di Innocenzo Ponziano

Illuminazione Lights

Janine von Thüngen e Goffredo ????????

Trasporti Transportation

Artservice srl

CATALOGO CATALOG

a cura di edited by

Chiara Modica Donà dalle Rose

Testi Texts

Chiara Modica Donà dalle Rose
Leoluca Orlando
Eliana Calandra
Viktor Elbling
Raffaella Bonsignore
Antonio Foscarì

Progetto grafico e impaginazione

Graphic design and layout
Giorgio Filippone

Traduzione Translation

Helen Aelmuire Cleary

Fotografie Photos

Carlo Bevilacqua (Archivio Comunale di Palermo)
Alberto Guerri (Palazzo Branciforte)

Stampa e allestimento Printed by

LE.I.MA. srl, Palermo

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti. Si resta a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile identificare o rintracciare.
Reproduction and diffusion of this catalogue or any part of it by electronic storage, handcopies, or any other means are not allowed unless a written consent is obtained from copyright holders. We are at disposal of further copyright holders who have not been identified or reached.

© 2019 Janine von Thüngen www.janinevthungen.com
© 2019 per i testi Chiara Modica Donà dalle Rose e gli altri autori
© 2019 per le fotografie Carlo Bevilacqua (Archivio Storico Comunale) e Alberto Guerri (Palazzo Branciforte)



Ringraziamenti Acknowledgement

Un ringraziamento speciale a Special thanks to
Clara Monroy di Giampilieri

Il Sindaco Mayor Leoluca Orlando, l'Assessore alle culture Culture Councilor Adham Darawsha e la Direttrice and Director Eliana Calandra per ospitare la mostra "Trasparenza" all'Archivio Storico Comunale di Palermo to hoste the exhibition "Trasparenza" at the Historic Archive of the City of Palermo

L'ambasciatore | Ambassador S.E. Viktor Elbling per dare il patrocinio to give the patronage to the exhibition

Raffaella Bonsignore, Presidente della Fondazione Sicilia, per la sua generosità e gentilezza e per aver deciso di ospitare la mostra "Tempo Trasposto" al Monte dei Pegni del Museo Branciforte, luogo magico ed unico al mondo President of 'Fondazione Sicilia', for this generosity and kindness, and for having chosen to host the exhibition "Tempo Trasposto" al Monte dei Pegni del Museo Branciforte, a magical and unique place.
Alberto Mellina e Valeria Rizzo

per le voci di | for the voices of Silvana Aprile, Giuseppe Ayala, Natalia Ayala Jung, Beppe Barresi, Diego Bellia, Marco Betta, Margherita Bianca, Barbara Bonsignore, Raffaele Bonsignore, Eliana Calandra, Maria Letizia Cassata, Andrea Cusumano, Alessandro Federico, Alvine Federico, Giorgio Filippone, Coralie Harduine di Belmonte, Annie Lo Bue, Giulio Mancuso, Chiara Modica Donà dalle Rose, Clara Monroy di Giampilieri, Natalia, Leoluca Orlando, Francesco Pantaleone, Agata Polizzi, Nicola Pucci, Laura Oddo, Gabriella Renier Filippone, Valeria Rizzo, Natalia Spatafora Ravidà, Bernardo Tortorici Raffadali di Montaperto, Bar di Filaga con ciclisti

e and Silvana Aprile, Micaela Berretti, Amedeo Blasetti, Antonella Centra, Patrizia Cannatella Purpura, Francesca de Medici, Joris de Schepper, Aldo Fontana, Vincenzo Galio, Fabio Greco, Giovanna Marcenò, Giuseppe e Ignazio Mistretta, Innocenzo Ponziano, Francesca Risi, Julian Rössler, Antonio Spagnolo, Andrea Tartaglia, che in modi differenti hanno contribuito al successo dell'iniziativa who in different ways have contributed to the success of the initiative





Leoluca Orlando

Sindaco di Palermo
Mayor of Palermo

Trasparenza, la mostra di Janine von Thüngen, interpella e inquieta sul tema del vuoto. Lo fa spingendoci a intraprendere un cammino simbolico, all'interno di un luogo – l'Archivio Comunale – in cui il tempo passato, in origine vuoto da riempire, prende forma, occupato da fogli di carta, e poi faldoni, e poi scaffali e, ancora, scaffali.

Entrando nella Sala Almeyda si è spinti al silenzio e alla preghiera, fuori però dal soffocante eterno presente... senza che ciò comporti necessariamente tacere né che ciò comporti necessariamente avere un Dio... un tempio, uno spazio laico che ciascuno può occupare e vivere scegliendo linguaggio e Dio.

Un cammino nello spazio incapsulato nel suono del futuro, con un presente da riempire per consegnarlo al passato. Un messaggio di speranza, che stimola a venire fuori dall'incubo di un eterno presente, senza memoria del passato, né speranza del futuro.

Il grande valore del messaggio che von Thüngen intende lanciare sta proprio nella sua capacità di cogliere l'importanza della sfida dello spazio e del tempo.

La sfida dello spazio che è oggi, come non mai nel passato, mobilità di persone e non soltanto di informazioni, merci, valuta.

La sfida del tempo che è oggi, come non mai nel passato, rifiuto della soffocante palude dell'eterno presente.

Trasparenza (Transparency), the exhibition by Janine von Thüngen, ponders and worries at the issue of the void. It does this by urging us to follow a symbolic path inside a place – the City Archive – in which past time, originally a void to be filled, takes shape in the form of sheets of paper, then folders and then shelves and then more shelves. Entering the Almeyda Room we are urged to silence and prayer – albeit beyond the suffocating eternal present – without this necessarily entailing silence or necessarily having a God. It is a temple, a secular space that each of us can occupy and experience, choosing our language and God. A walk in the space encapsulated in the sound of the future, with a present to be filled so as to consign it to the past. A message of hope that stimulates us to shake off the nightmare of an eternal present without memory of the past nor hope in the future.

The great value of the message that von Thüngen wants to convey lies precisely in her capacity to grasp the importance of the challenge of space and time.

The challenge of space, which now as never before signifies the mobility of people and not just of information, goods and currency.

The challenge of time, which now as never before signifies rejection of the suffocating swamp of the eternal present.

Elia Calandra

Direttrice dell'Archivio storico comunale
Director of the Historic Archive of the City of Palermo



Un archivio è un luogo pieno: di scaffali, volumi, carte, parole. Di storie vissute da più generazioni, che arrivano fino a noi.

È l'antitesi del vuoto. Cosa succederebbe se all'improvviso gli archivi si svuotassero? Un *black out* della memoria, una drammatica cesura nell'ininterrotto dialogo tra passato e presente.

Proprio su questi temi, sugli innumerevoli fili che riannodano passato e presente, sul futuro della memoria, sul complesso processo della creazione e sulle "parole di carta" induce a riflettere la mostra *Trasparenza*, di Janine von Thüngen, allestita negli spazi dell'Archivio storico comunale di Palermo.

Una scelta non casuale, poiché la mostra trae ispirazione da questo antico e prestigioso Istituto culturale e in esso trova la naturale collocazione.

Il suo suggestivo percorso artistico parte dall'Archivio e all'Archivio ritorna.

In genere si suole parlare di installazione *site specific*, ma in questo caso è qualcosa di più. Il lungo DNA di carta che scende dall'alto soffitto della sala Damiani Almeyda e si riflette nello specchio "infinito" che apre nuove dimensioni del sapere; la superficie lucida che, nella stessa sala, riproduce i contorni della Sicilia; le due "torri del tempo" fatte di carte scritte e non scritte; la "doccia sonora" di suoni e parole che accompagna il visitatore alla seconda sala, dove tanti fili tesi, lunghi quanto l'intera costa dell'Isola, ci parlano dell'intrecciarsi di storie e connessioni spazio-temporali, di migrazioni, partenze e ritorni. Tutto questo si fonde perfettamente e dialoga con il luogo.

È un'occasione preziosa, per il visitatore, di approfondire la conoscenza dello scrigno della memoria cittadina, immergendosi in una dimensione temporale diversa e in nuove percezioni della realtà.

An archive is a place that's *full*: of shelves, books, papers and words. Of histories lived by many generations that come right down to us.

It is the antithesis of *empty*. What would happen if the archives were suddenly to be emptied.

A blackout of memory, a dramatic break in the uninterrupted dialogue between past and present,

The exhibition *Trasparenza* (Transparency) by Janine von Thüngen, hosted in the premises of the historic archive of the city of Palermo, provokes reflection on these very issues: on the countless threads linking past and present, on the future of memory, on the complex process of creation and on 'words of paper'.

The choice of location is not incidental, since the exhibition draws inspiration from this ancient and important cultural institution and is naturally at home within it. The evocative artistic itinerary starts and ends with the archive.

Site-specific installations are very common, but this is something more. A long DNA chain made of paper descends from the high ceiling of the Damiani Almeyda Room, where another exhibit is a piece of mirror-polished steel in the shape of the island of Sicily. Then there are two 'towers of time,' made of sheets of paper with and without writing on them, and a 'sound shower' made of sounds and words that accompanies visitors to the second room, where numerous stretched threads the length of the entire coastline of the island speak to us of the meshing of histories and space-time connections, of migrations, departures and returns. All this melds perfectly with the surroundings and dialogues with them.

This is a valuable opportunity for the visitor to become better acquainted with the casket of civic memory, an immersion in a different temporal dimension and in new perceptions of reality.

Sommario

Summary

Trasparenza Il pensiero si fa verbo

Chiara Modica Donà dalle Rose



L'Archivio storico comunale di Palermo

All'interno del più vasto borgo arabo, il Rabat, ove anticamente sorgeva l'antico quartiere della Giudecca, sorge la seicentesca Chiesa di San Nicolò da Tolentino, ex monastero di Santa Maria del Popolo sorto dalle ceneri dell'antica Sinagoga.

L'intera vasta zona in cui sorge la Chiesa e l'Archivio storico, un tempo era soprannominata la Meschita, in memoria dell'antica moschea Saracena che si erigeva nel medesimo perimetro, prima della cacciata degli arabi da parte dei Principi Normanni.

Intorno alla Sinagoga fiorivano numerose attività tra cui la corte Rabbinica, le abitazioni, il mercato, le scuole, l'ospedale, i bagni sacri, l'artigianato e i fondaci sino a che, nel 1492, i re spagnoli Ferdinando D'Aragona e Isabella di Castiglia emanarono un decreto d'espulsione che obbligò il popolo giudaico a lasciare le terre di Sicilia.

Negli originari ambienti dell'ex Convento, a ridosso della Chiesa di San Nicolò da Tolentino, nel 1866 con la soppressione delle congregazioni religiose e la confisca dei loro beni, è nato l'Archivio storico, scenario e testimone incontrastato dell'amministrazione e della politica della storia degli ultimi due secoli di questa città.

L'Archivio storico è infatti il risultato di una ben più ampia riorganizzazione dell'originario Archivio Generale del 1818, con il Grande Archivio istituito dal Governo Borbonico nel 1843 che, grazie all'encomiabile operato dell' direttore Fedele Pollaci Nuccio, fu resa accessibile secondo il criterio cronologico di creazione delle produzioni cartacee in esso conservate.

L'Archivio e il suo evolversi è pertanto strettamente connesso con la comunità circostante, essendo nato e cresciuto contemporaneamente all'Ente.

Antichi manoscritti risalenti sin dal XIII secolo ai giorni nostri, popolano le suggestive sale dell'Archivio, raccontandoci in modo autentico intrecciarsi delle origini e della storia di una delle città più affascinanti del sud Italia, l'*Universitas felicitatis urbis Panormi*.

Chilometri e chilometri di pagine, redatte per iscritto dai

The Historic Archive of Palermo

Within the larger Arab district (the *rabat*), in what was once the ancient quarter of the Giudecca stands the seventeenth-century church of San Nicolò da Tolentino, formerly the convent of Santa Maria del Popolo and built on the site of the ancient synagogue.

The entire vast area on which the church and the historic archive are situated was once known as the *Meschita*, in memory of the ancient mosque that occupied the same site before the Arabs were driven out by the Normans.

Numerous activities and buildings sprang up around the area of the synagogue, including the Rabbinic court, the market, schools, houses, the hospital, the sacred baths, craft enterprises and warehouses until, in 1492, the Spanish monarchs Ferdinand II of Aragon and Isabella I of Castile issued a decree of expulsion that forced the Jewish people to leave Sicily.

In 1866, when the religious congregations were suppressed and their property confiscated, the Historic Archive was set up in the premises of the former convent close to the church of San Nicolò da Tolentino. The archive constitutes unrivalled evidence of the government and politics of the city's history over the last two centuries.

Today's Historic Archive is in fact the result of a more general reorganisation of the original General Archive of 1818 within the Great Archive set up by the Bourbon government in 1843. As a result of the commendable work of the director Fedele Pollaci Nuccio, access to the papers was facilitated by filing the documents in the archive in the order in which they were produced. The archive and its evolution is therefore closely connected with the local community, having emerged and grown in parallel with it.

The evocative rooms of the archive are filled with manuscripts, from ancient papers dating back to the thirteenth century right through to those produced in our own times, offering us an authentic narration of the interwoven origins and history of one of the most

Maestri notari in registri cartacei, le lettere dei sovrani e delle autorità di governo, via via accavallatisi nel corso degli ultimi sette secoli, sono solo alcuni dei documenti, d'inestimabile valore, preservati nelle preziose scaffalature dell'Archivio, restituendo all'attento visitatore la forza delle radici e della storia di un tessuto urbano stratificato e a tratti particolarmente criptico.

La Sala Almeyda

Varcato l'ingresso dell'Archivio, sulla sinistra, una monumentale sala alta, più di dodici metri, rivela uno spazio incredibile che prende il nome del suo disegnatore e progettista, il nobile Giuseppe Damiani Almeyda, per metà palermitano e per l'altra metà di famiglia portoghese.

Almeyda nella seconda metà dell'800 progettò ed eseguì numerosi disegni di manufatti ancora oggi visibili nel centro storico di Palermo, come il teatro Massimo, gli ornamenti del Teatro Politeama.

L'architettura della sala Almeyda sembra volere illustrare e spiegare il significato dell'organizzazione cosmica del sapere, riprendendo in chiave ottocentesca i canoni gotici dell'architettura medievale. Al suo interno si riproduce una sorta di *Gesamtkunstwerk*, un'opera d'arte totale, capace di contenere la preziosità degli artisti che progettano, scolpiscono, dipingono e decorano in vista di una fusione idealizzata delle diverse arti.

Le altissime navate delle sale dell'Archivio storico, prima tra tutte l'Almeyda, rivestono l'intero immobile di un particolare e moderno stile architettonico neogotico, creando ampi spazi vuoti al suo interno.

Queste aeree sospese nel vuoto, tra i libri, sono state le principali fonti di ispirazione dell'artista tedesca **Janine Von Thüngen** che, colta da una mistica vertigine del pensiero, ha iniziato a progettare nella sua mente una complessa installazione artistica *site specific* che mettesse in luce la potenza e la forza di questo non spazio. Questo **non spazio**, in un primo momento, è stato dalla stessa artista assimilato e pensato come un enorme foglio di carta bianca, forse contaminata dai materiali presenti nel luogo.

Ma via via, nei mesi successivi, confortata da un'indagine più profonda di queste sale e dei suoi più assidui frequentatori è lentamente sorta l'intuizione artistica delle **trasparenze del pensiero** che **prima di farsi verbo**, parola scritta o dichiarata a voce, germoglia nei meandri della fantasia della mente umana.

In questo vasto spazio aereo, in cui i pilastri appaiono come verticali libere, lo sguardo del visitatore **perde ogni traccia di recinzione massiccia**, comportando una integrazione spaziale e formale radicalmente nuova.

In questo frangente, spazio temporale, l'artista offre il suo singolare benvenuto, immergendoci come in una

fascinating cities of southern Italy: the *Universitas felicitatis urbis Panormi*.

Miles and miles of pages filled with writing accumulated gradually over the course of the last seven centuries. Paper registers in which the Master Notaries transcribed administrative measures and decisions, letters from sovereigns and government officials and so on. These are just some of the priceless documents preserved in the splendid bookcases of the archive, offering the attentive visitor a powerful image of the roots and history of a stratified and, at times, particularly cryptic urban fabric.

The Almeyda Room

On entering the Archive, opening on the left is a magnificent room, over twelve metres in height. This incredible space is named after its designer, the nobleman Giuseppe Damiani Almeyda, whose father belonged to an aristocratic family of Palermo while his mother was a noblewoman of Portuguese origin. In the second half of the nineteenth century Almeyda designed many famous buildings that can still be seen in the old city centre of Palermo, including the Teatro Massimo and the decoration of the Teatro Politeama. The architecture of the Almeyda Room appears designed to illustrate and explain the significance of the cosmic organisation of knowledge, reinterpreting the Gothic canons of mediaeval architecture in a nineteenth-century key. The interior reproduces a species of *Gesamtkunstwerk*, a total work of art capable of containing the skilled expertise of artists whose design, sculpture, painting and decoration come together in an ideal fusion of the different arts. The tall aisles of the rooms of the Historic Archive, and chiefly the Almeyda Room itself, endow the entire edifice with a special modern style of neo-Gothic architecture, creating large empty spaces within it. These areas, suspended in the void between the books, were the prime sources of inspiration for the German artist **Janine von Thüngen** who, grasped by a mystic swoon of thought, began in her mind to design a complex site-specific artistic installation that would bring to light the dynamic power of this non-space. Initially the artist assimilated and conceived this **non-space** like a huge sheet of white paper, possibly contaminated by the materials present in the place. But then, as the months passed, encouraged by a more profound exploration of these rooms and their most assiduous visitors, there gradually arose the artistic intuition of the **transparency of thought** that, **before becoming words**, written or spoken, burgeons in the imaginative meanders of the human mind. In this vast aerial space, where the pillars appear like free uprights,

doccia fredda, in una dimensione spazio sensoriale nuova, incapsulando il visitatore nella dimensione sonora di un *sound shower*.

In quel preciso momento, colti tra lo stupore e l'*estranizzazione* del proprio incedere, varchiamo la prima tappa nel viaggio dell'installazione **Trasparenze**, sentendo visibile ciò che ancora non lo è, anticipando parte di un futuro prossimo.

Il *sound shower* scivolando, all'improvviso, tra i nostri quattro sensi, destruttura la nostra quotidiana percezione dello spazio, **smaterializzando** i suoi **confini definiti** arricchendosi, per converso, dei contenuti di una sonorità che rappresenta il **futuro**: il futuro della **immaterialità del pensiero** che si materializza quando si fa verbo rivelandosi, in potenza o nella realtà, all'esterno.

La **sound shower** assume le vesti una sorta di **tunnel monolitico** verticale in cui l'inarrestabile viaggio del pensiero, prima ancora di farsi verbo, travalica l'immateriale spazio del potere della nostra mente per trovare un'altra trentanta immateriale collocazione in un angolo della nostra testa, delle nostre mani, del nostro corpo, intrappolato e mobile dentro di noi.

Il suono diventa il primo ingrediente del futuro pensiero, né nota né parola, né immagine né materia, solo futuro in una capsula sonora: **Futuro, Presente, Passato**.

Il futuro

Il **futuro**, in una visione schematica e didascalica del concetto di tempo, è infatti l'ultimo tassello di un'indagine cronologica che parta da un'idea di inizio e di fine. Il tempo, diviso tra passato, presente e futuro, ha un preciso connotato materialista in quanto presume un suo evolversi e dichiararsi al mondo ed, in quanto tale, esistere o essere in procinto di esistere. Il futuro altro non è che quella parte del tempo che ancora non si è estrinsecata nella materialità di un futuro probabilistico presente.

Il punto di riferimento di questa visione è l'uomo e il suo esistere e in quanto tale il suo pensare che segna una parcellizzazione possibile di un accadimento in potenza sempre possibile.

Il futuro, come il passato, il presente e il rapporto tra questi tre **non luoghi** – spazi trasparenti – hanno sempre avuto un posto molto speciale nella filosofia e, in generale, nella mente umana.

L'essere umano tra le sue principali e innate abilità e ambizioni ha il desiderio di predire gli eventi che accadranno e, in un certo senso gran parte della sua abilità risiede nell'immaginazione, astratta, logica e deduttiva, in una dinamica di uno spazio futuro, prima ancora che nel ricordo di uno spazio passato che nel suo correre e discorrere nel presente, si è già consumato e dimora irreversibilmente già tra le maglie del passato.

L'immaginazione, l'induzione, l'associazione come anche il cromosomico insieme dei numerosi spazi fanno

the visitor's gaze **loses** all **sense of solid enclosure**, resulting in a radically new integration of space and form.

This is the space-time context in which the artist offers her singular welcome, immersing us in a new sensory space dimension, encapsulating the visitor in the unexpected dimension of a sound shower. At this very moment, caught between the amazement and alienation of one's progress, we have reached the first stage of the journey of the **Trasparenza** (Transparency) installation, sensing the visibility of something not yet visible, anticipating part of a near future.

Sliding unexpectedly amidst our four senses, the sound shower breaks down our normal perception of space, **dematerialising** its **defined contours** and, conversely, being enriched by the contents of a sound that represents the **future**: the future of the **intangibility of thought** that is materialised when it becomes words, revealing itself – potentially or actually – on the outside.

The **sound shower** takes on the garb of a sort of **monolithic vertical tunnel** in which the relentless journey of thought, before it becomes words, straddles the intangible space of our mental capacity to find an equally intangible position in a corner of our head, our hands, our body, trapped and moving inside us. The sound becomes the first ingredient of the future thought – neither word, nor note, nor image, nor matter – just future in a sound capsule: **Future, Present, Past**.

The future

In a schematic and academic vision of the concept of time, the **future** is the last step of a chronological investigation that stems from a notion of beginning and end. Time, divided between past, present and future has a distinctly materialistic connotation in that it assumes its evolution and manifestation to the world and, as such, its existence or being about to exist. The future is nothing more than that part of time which has not yet been expressed in the materiality of a present probabilistic future.

The reference point of this vision is man and his existence and, as such, his thought that marks the possible parcelling of a potentially always possible event. The future, like the past, the present and the relation between these three **non-places** – transparent spaces – has always had a special place in philosophy and in human thought in general.

One of man's chief innate abilities and aspirations is the desire to predict what will happen and, in a certain sense, much of his ability lies in the abstract, logical and deductive imagination, in the dynamic of a future space rather than the recollection of a past space which – in its coursing and discoursing in the present – has already been consumed and dwells irreversibly

già parte del nostro passato, sono i nutrimenti terrestri della nostra immaginazione e futura creazione che nello spazio del pensiero fanno il loro primo ingresso, ossia nel presente della mente dell'individuo.

Solo successivamente il pensiero da presente nello spazio interno dell'individuo verrà traghettato nel presente della condivisione collettiva, slittando in una dimensione di successivo presente che è l'esteriorizzazione del pensiero.

I nostri occhi scorgono così, dormienti o meno, un immaginario pensiero che in tutta la sua trasparenza e immaterialità dimora già in noi.

L'evaporata creatività – nel connubio con l'esperienza che ci ha preceduto, il desiderio che ci ha animato, lo studio e le letture che ci hanno accompagnato, la logica delle azioni e delle conseguenze possibili – fornisce i primi veloci indizi sugli eventi futuri e futuribili.

Non possiamo ancora concretizzarlo e renderlo tangibile, nei suoi frutti e nella sua realizzazione. Il futuro è ancora imperscrutabile e impalpabile, possiamo solo immaginarlo nella nostra mente, stimolarlo e colmarlo di immagini, che dimorano tra noi e noi, nelle pieghe delle nostre fibre, nei meandri del nostro pensiero.

Il futuro, se pur inafferrabile, esiste e coesiste nel presente della nostra mente, nel pensiero. Il presente ci sfugge e corre oltre, nell'istante preciso in cui si consuma e, nel percepirlo, ormai è già passato.

Janine von Thüngen, con estrema leggerezza e inconsistenza materica, restituisce al visitatore l'idea della continuità e, al tempo stesso, dell'impalpabilità dell'origine del **pensiero umano**, nella disposizione spirale di un maestoso **DNA** in carta Washi.

Il DNA di von Thüngen, scende sinuoso dall'alto verso il basso, restituendo in modo inequivocabile il valore mistico e universale che vuole conferire alla genesi del pensiero e alla trasparenza del suo processo iniziatico e del suo fluire inarrestabile.

Il pensiero genera pensiero e riflette, nella sua crescita, le fibre del passato.

In un momento in cui la tridimensionalità è impiegata sempre più massicciamente, spingendosi spesso a voler dare corpo a ciò che non ne ha, von Thüngen sceglie di limitarsi a una visione bidimensionale, ma al tempo stesso spaziale che, nel riflesso del DNA su una **superficie vitrea**, restituisca l'**illimitato non limite**, l'infinito del pensiero.

L'artista con questa installazione rompe il percorso cromosomico e il concetto temporale di passato, presente e futuro, **negando il futuro come assioma razionalmente definibile**, tanto quanto il presente che in una riproduzione surreale e ripetitiva integra la rarefazione totale del tempo della materia.

Il DNA, l'origine dell'essenza e del pensiero dell'uomo

amidst the tangles of the past.

Imagination, induction and association, like the chromosomic series of the numerous spaces, are already part of our past, they are the earthly nourishment of our imagination and future creation that make their first appearance in the space of thought, namely in the present of the individual's mind. Only later will the thought be transferred from the present of the individual's internal space to the present of collective sharing, gliding into a dimension of successive present that is the externalisation of thought. Thus, sleeping or waking, our eyes can glimpse an imaginary thought that already dwells inside us in all its transparency and immobility. In combination with the experience that has preceded us, the desire that has driven us, our study and reading, the logic of actions and possible consequences, the evaporated creativity provides the first swift clues about future and futuristic events.

We cannot yet materialise it and make it tangible in its results and realisation. The future is still inscrutable and impalpable; we can only imagine it in our minds, stimulate it and fill it with images that live inside us, nestling in the folds of the fibres of our being and the meanders of our thought. Although it cannot be grasped, the future exists and coexists in the present of our mind, our thought. The present escapes us and rushes on; in the very instant it is consumed and as soon as we perceive it, it is already past.

With an extreme lightness and insubstantiality of matter, in the spiral arrangement of a magnificent **DNA** in Washi paper Janine von Thüngen restores to the visitor the idea of the continuity and, at the same time, of the impalpability of the origin of **human thought**.

Von Thüngen's DNA descends sinuously from aloft, unequivocally expressing the mystical and universal value she wishes to confer on the genesis of thought and the transparency of its initiatic process and its relentless flow.

Thought generates thought, reflecting in its growth the fibres of the past.

At a time when three-dimensionality is increasingly employed, often urging us to give body to things that have none, Von Thüngen chooses to settle for a two-dimensional vision which is at once spatial and, in the reflection of the DNA on a **glass surface**, renders the **non-limit unlimited**, the infinity of thought.

In this installation the artist interrupts the chromosomic pattern and the temporal concept of past, present and future, **denying the future as a rationally definable axiom** to the same degree as the present which, in a surreal and repetitive reproduction, integrates the total rarefaction of the time of matter.

come la frammentazione del tempo in passato, presente e futuro, sono stati indagati da Eraclito a Parmenide, da Aristotele a Sant'Agostino come da Bergson a Proust e rappresentati ogni volta in forma diversa sino agli orologi liquidi delle raffigurazioni di Dalí.

Ma in von Thüngen il **rapporto tra tempo e genesi del pensiero** conduce a uno stato di consapevole incoscienza.

E dalla trasparenza del pensiero si viene celermente traghettati alla **trasparenza del sogno** che, come evidenziava Freud, è influenzato dal passato che trapela per il tramite dei *traumarbeit*, ossia i simboli che superano la **corteccia** della censura onirica.

Superando, altresì, il concetto junghiano di passato come catena e prigionia, Janine von Thüngen individuava nel rapporto, tra i ricordi e la consapevole conoscenza, un processo di individuazione attraverso cui gli ideali e i desideri verso il futuro, coniano il desiderio e l'immaginario futuro rivelandosi, inconsciamente, nel sogno dell'individuo e, consciamente, nella genesi del pensiero.

I fari / Le torri

Una volta spezzata la dimensione la triade spazio-temporale dell'esperienza Trasparenze, poco più avanti, non lontano dalla *sound shower*, due risme di fogli bianchi, 50 x 50 cm, formano la sagoma di due torri a pianta quadrata.

La torre di sinistra rappresenta il **presente** mentre quella di destra, il **passato**. Sono le torri del nostro sapere frammentati nello scandire del tempo.

Il pubblico spontaneamente invitato a prendere un foglio alla volta, dall'apice della prima torre, varcherà il tempo del presente tracciando il suo personale pensiero, la sua riflessione in merito al significato e alla percezione del concetto di **vuoto**.

L'artista – superando la negazione del tempo passato e futuro di Sant'Agostino racchiusa nella visione di una triade del tempo **presente del passato, presente del presente e presente del futuro**, tradotta in **memoria, visione e attesa**, intende promuovere un'indagine dal tratto artistico e concettuale sul tempo ritmato dalla genesi del pensiero che, stimolato dalla verginità di un foglio incolore, sprovvisto di altre umanità e contenuti, subisce la metamorfosi del presente, traghettato nel passato, nel momento in cui viene battezzato dal tratto della concreta esistenza del pubblico nell'estrinsecazione del suo personale pensiero – disegno, scarabocchio o parola – provocato dalla domanda: *Cos'è per te il vuoto?!*

Nel *Libro di Sabbia* Borges afferma che *non c'è altro enigma che quello del tempo, quell'infinita trama dell'ieri, dell'oggi, dell'avvenire, del sempre e del mai*. Il pubblico, con Trasparenze, entra a fare parte di quella trama che, oltre il tempo della vita e della morte, è rac-

DNA, the origin of human essence and thought has – like the fragmentation of time into past, present and future – been explored throughout intellectual history, by Heraclitus and Parmenides, Aristotle and Saint Augustine, Bergson and Proust, represented each time in a different form up to the melting clocks of Salvador Dalí. But in Von Thüngen the **relationship between time and the genesis of thought** leads to a state of conscious unawareness.

And the transparency of thought leads rapidly to the **transparency of dream** which, as Freud pointed out, is influenced by the past that transpires through the *Traumarbeit*, namely the symbols that break through the **cortex** of dream censure. Also breaking through Jung's concept of past as enchainment and prison, Janine von Thüngen identifies in the relationship between memories and conscious knowledge a process of identification through which ideals and desires about the future forge future desire and imagery, unconsciously in the individual's dream and, consciously, in the genesis of thought.

The Lighthouses / The Towers

Having broken down the dimension and the space-time trio of the *Transparency* experience, a little further ahead, not far from the sound shower, two reams of sheets of white paper measuring 100 x 50 x 50 cm reproduce the shapes of two square towers. The left-hand tower represents the **present** and that on the right the **past**. They are the towers of our fragmented knowledge in the marking of time. The public, spontaneously invited to take one sheet at a time from the top of the first tower, will traverse present time by tracing out on it a personal reflection on the significance and perception of the concept of **void**. The artist overcomes the negation of past and future time encapsulated in Saint Augustine's triadic vision of **a time present of things past, a time present of things present and a time present of things future**, translated into **memory, direct experience** and **expectation**. Her intention is rather to foster an investigation of time of an artistic and conceptual nature, paced by the genesis of thought. The visitor is prodded by the question 'What does the void mean for you?' and stimulated by the purity of the blank sheet devoid of human or other contents. The sheet is baptised by the touch of the tangible existence of the visitor in the externalisation of his/her personal thought in the form of drawing, doodle or word and, at this very moment it undergoes the metamorphosis of the present and is channelled into the past.

In *The Book of Sand* Borges writes that the one true enigma is time, that seamless interweave of past, present, and future, of the ever and the never. In

chiuso nei secolari scaffali della sala Almeyda. Il passato, racchiuso nei solchi della biro o della matita che riempirà il foglio bianco del tempo presente, nel momento in cui verrà consacrato in uno scatto fotografico, passerà nella galassia del passato e immortalato potrà essere pubblicato, a cura dello spettatore – fattosi artefice e complice indagatore con Janine di un concetto dilatato di vuoto – su Instagram con l'hashtag #archiviodelvuoto

Torri di avvistamento di Sicilia - I fari

Sempre nella medesima sala Almeyda, l'artista termina questo primo percorso di trasparenze **contrassegnando** i fari e le originarie torri di avvistamento e di difesa eretti nei secoli passati, con 27 grattacieli di carta collocati su una lastra di acciaio a specchio che riporta fedelmente la sagoma della **Sicilia**.

Pharos, è un termine che proviene anticamente dall'isola di Faro, sulle coste egiziane, ove il re Tolomeo I Sotere e suo figlio Tolomeo II Filadelfo fecero costruire un gigantesco edificio di centotrenta metri: il Faro di Alessandria. Con un segnale luminoso rotante, fatto con specchi e **parabole di luce**, il Faro di Alessandria indicava a chi veniva dal mare l'avvicinarsi alla madre terra e a tutti i pericoli e le insidie della costa sabbiosa. Questo faro rimase attivo per ben 1600 anni e la **metonimia**, ossia la coincidenza del nome dell'isola con il manufatto, sia rimasta scolpita sino ai giorni nostri, nel linguaggio di tutti i giorni. Il faro e la torre di segnalazione luminosa se da un lato – figuratamente – indica un punto di riferimento culturale e spirituale, dall'altro – materialmente – assicura la guida per i marinai che solcano le acque nella notte, come una stella presa in prestito al firmamento.

Il faro in realtà, si porta sempre dentro una storia antica, maestosa e avvolte misteriosa – di cui è bello sentire il sapore, quando se ne pronuncia il nome. La **storia** dei fari si perde nei secoli e nell'affascinante mistero legato alle leggende e agli aneddoti che sono stati narrati intorno a questi preziosi "totem" della navigazione. Una suggestione palpitante che illumina i ricordi vicini e lontani degli uomini di mare.

Il **faro**, per i navigatori come per chi è destinato ad attendere a terra, lungo la costa o nel porto, è un manufatto denso di **emozioni** che tratteggia i punti di riferimento, di giorno e di notte, trattenendo a sé storie, aneddoti, leggende e segreti.

Ogni **faro** ha un'anima. Il tempo di luce e di ombra, il colore e l'alternarsi dei settori, rammentano la sua natura e la sua posizione diventando un essere al limite tra l'umano e il mitologico che non appare mai uguale ma sempre familiare.

I fari oltre che segnare un punto o un confine, spesso segnano anche il limite di un'impresa o la storia stessa della navigazione.

Ma nell'installazione di von Thüngen i fari rappresenta-

Transparency, the public becomes part of that interweave which, beyond the time of life and death, is preserved on the ancient shelves of the Almeyda Room.

The past, caught in the grooves left by the pen or pencil that will fill the blank page of the present time, the moment it is consecrated in a photograph will pass into the galaxy of the past and – immortalised – may be published on Instagram (#archiviodelvuoto) by the observer who has become an accomplice of Janine, like her investigating a dilated concept of the void.

Sicilian Watchtowers - The Lighthouses

The artist concludes this first stage of *Transparency*, again in the Almeyda Room, by **indicating** all the lighthouses and original watchtowers and defence towers erected in **Sicily** over the past centuries, using 27 skyscrapers made of coloured paper placed on a piece of mirror-polished steel cut to faithfully reproduce the outline of the island.

The word *Pharos* – from which the Italian word *faro*, meaning lighthouse, derives – originally referred to a small island off the Egyptian coast where the king Ptolemy I Soter and his son Ptolemy II Philadelphus commissioned the construction of a vast structure 130 metres high: the legendary Lighthouse of Alexandria. The lighthouse had a rotating luminous signal produced by mirrors and **parabolas of light**; it served to warn those coming from the sea of the approaching landfall and the dangers of the sandy coastline. The lighthouse continued to operate for 1,600 years and the **metonymy**, that is the identification of the object with the name of the island it was built on, has persisted up to the present in the everyday language of many countries. On the one hand, in a figurative sense the lighthouse is seen as a cultural and spiritual landmark, while on the other, in practical terms, it is a guide for sailors navigating the waters by night, like a star borrowed from the heavens.

In actual fact, lighthouses all bring with them wonderful ancient and sometimes mysterious stories, and we savour all this when we use the word. The **history** of lighthouses is sunk in the mists of time and cloaked in numerous enthralling legends and anecdotes that have been told about these impressive totems of navigation. A throbbing sense of awe illuminates the recent and distant memories of seamen.

The **lighthouse**, standing in the harbour or along the coast, is for sailors and for those destined to wait on land an intensely **emotive** artefact that traces out the landmarks by day and by night, holding within its store of tales and anecdotes, legends and secrets. Every **lighthouse** has a soul. The times of light and darkness, the alternation of sectors of a particular colour, recall

no, altresì, una stratificazione del passato, i punti fermi del nostro sapere, la sicurezza dei punti di riferimento da cui partiamo, l'essere che siamo stati e da cui, di giorno in giorno, ripartiamo nel lungo percorso della vita. Il pensiero racchiude in sé tutte queste torri e questi fari, con o senza luce, e da lì riparte per un nuovo percorso o desiderio di viaggio, nelle maglie dell'evoluzione incessante del proprio DNA.

Da una attenta analisi, non può non saltare all'occhio dei più attenti come l'artista, se pur inconsciamente, ha **scoperchiato** il forte legame – sospeso in silenziosa trasparenza – che lega l'Archivio storico di Palermo con la Biblioteca di Alessandria, la più grande e ricca biblioteca del mondo antico e uno tra i principali poli culturali ellenici, distrutta 48 a.C. e il 642 d.C., e come in un'equazione algebrica, la torre faro dell'isola di Faro con le torri e i fari dell'isola di Sicilia.

La Sala Pollaci Nuccio

La successiva sala – intitolata al primo direttore dell'Archivio Fedele Pollaci Nuccio, chiamata anche Sala delle finanze ove sono conservati i fondi di dazi e gabelle – sorge nell'ala che un tempo zona del refettorio e dei dormitori dell'ex convento.

Anche qui un'ampia e altissima navata, cinta da muraglie di balaustre di scaffalature di documenti, ove von Thüngen sprigiona, con la forza della sua poetica artistica, immagina un vorticoso intreccio di sapere e di pensieri che da una parte all'altra convergono verso la parte più bassa e centrale, riempiendo lo spazio nella più totale trasparenza.

I **1.152 chilometri** di terra che misurano la frastagliata costa della Sicilia e vengono così racchiusi in un unico ambiente, legando uno all'altro ogni lembo di terra, di confine, di inizio e di fine in una unica indissolubile matassa.

La sostanza della **ramificazione del sapere**, dell'intrecciarsi delle vite e della storia, viene scenograficamente condensato in 400 kg di maglieria colorata che come un sensore elettronico, rivela l'invisibilell visitatore, entrando tra le maglie della storia, avrà la percezione della sostanza del nulla apparente e della pienezza di uno spazio vuoto, i cui scaffali (alti più di dodici metri) rappresentano le cinte murarie del sapere e della conoscenza, oltre le quali è possibile immergersi nell'infinità del loro spazio interiore.

La cinta e il perimetro murario, diviene fortezza del sapere che non significa imperscrutabilità o inespugnabilità, ma infinto contenitore.

La produzione del pensiero è sempre figlia di un sapere, di una memoria che diviene inconsapevole parte di noi. La parola **filo**, del resto, deriva dal greco φιλειν che significa amare, legare, unire e con questa installazione

its nature and its position, making it into an entity on the verge between human and mythical which never looks the same but is always familiar. As well as marking a point or a boundary, lighthouses also often stand as signs of a particular enterprise or milestone in the history of navigation.

However, in Von Thüngen's installation the lighthouses also represent a stratification of the past, the anchors of our knowledge, the security of the landmarks we start off from, the being that we were and which, every day, we set off from again on the long journey of life. Thought encompasses all these towers and beacons, with or without light, which become the starting point for a new route or journey, in the interstices of the incessant evolution of our DNA.

Looking more closely, the more attentive observer cannot fail to notice how, albeit unconsciously, the artist has **brought to light** the strong link – suspended in silent transparency – connecting the Historic Archive of Palermo with the Great Library of Alexandria, the largest and most important library of the ancient world and one of the lodestones of Hellenistic culture, destroyed in 48 BC and 642 AD. The link, as in an algebraic equation, between the lighthouse of Alexandria on the island of Pharos and the towers and lighthouses of the island of Sicily.

The Pollaci Nuccio Room

The next room is named after the first director of the archive, Fedele Pollaci Nuccio, and is also known as the 'finances room' since it conserves the fonds relating to taxes and duties. It is located in the wing that previously housed the refectory and the dormitories of the former convent.

This room too is in the form of a broad, high aisle, girdled by walls made of parapets, shelves and documents. Here, with the force of her artistic poetics, Von Thüngen unleashes the image of a whirling mesh of knowledge and thoughts coming from both sides to converge in the lowest central section, filling the space in the most total transparency.

The **1,152 kilometres** of land that make up the indented coastline of Sicily are thus enclosed in a single space, tying every strip of land, every boundary, every beginning and end together in a single unbreakable skein.

The substance of the **ramification of thought**, of the meshing of lives and of history, is dramatically condensed into 400 kg of coloured yarn which, like an electronic sensor, reveals the invisible.

The visitor, entering into the meshes of history, has the sensation of perceiving the substance of the

la luce e la trasparenza dei colori di questo interminabile filo restituiscono allo spettatore il senso della conoscenza, l'intimo legame che di giorno in giorno unisce il nostro passato con il nostro presente, nella trasparenza del nostro pensiero.

Ma il secondo vero filo conduttore, nell'opera di von Thüngen, è il **suono** che, nella sua più totale trasparenza, penetra nella pelle dello spettatore materializzando, ancora una volta, l'invisibile.

La natura **vibratoria** e frequenziale della realtà è alla base della creazione dell'Universo.

Nel ciclopico vuoto della sala rettangolare, vibrano i filamenti del DNA e vibrano le cellule del visitatore che, ogni volta in modo diverso, interseca il suo presente e la sua esistenza con il **linguaggio** di suoni, codificando e intercettando le origini infinite dei filamenti colorati di una corteccia celebrare dal sapore universale.

Ogni parte del corpo ha una propria frequenza di risonanza che corrisponde al proprio stato d'animo. Il suono è in noi e ci attraversa costantemente, trasportando informazioni dentro e fuori di noi. Il suono è la presenza più trasparente e più veloce che ci sia in natura e pur sempre la più trasparente.

Il suono è caratterizzato da alcune grandezze fondamentali quali l'ampiezza, la frequenza, il periodo di oscillazione, la lunghezza d'onda e la velocità di propagazione nel mezzo attraversato.

Il moto delle particelle genera l'onda e il suono si propaga sotto forma di onda sonora. Le onde sonore prodotte provocano dei movimenti periodici delle molecole d'aria formando strati alternati di aria compressa e rarefatta che si propagano in tutte le direzioni fino ad arrivare al nostro orecchio; lo stesso accade quando si parla, poiché si sposta una quantità finita di aria.

Con questa installazione, visionaria e al tempo stesso sonora, l'artista ci conduce nel suono delle fibre del pensiero e della conoscenza, rivelandoci una sorta di ancestrale e armonica meccanica del fluire del nostro pensiero e del nostro pensiero che si fa verbo.

apparent void and the fullness of an empty space where the shelves (totalling over twelve metres in height) represent the walls of the citadel of knowledge, beyond which one can sink into the infinity of their interior space. The perimeter of the walls becomes a fortress, signifying not inscrutability or impregnability, but infinite container.

The production of thought always derives from knowledge, from a memory that becomes an unconscious part of us. The word **filo**, Italian for thread, derives in fact from the Greek φιλειν which means to love, to link, to unite. In this installation, the light and the transparent colours of this interminable thread give the spectator a sense of knowledge, of the close bond that every day ties our past to our present in the transparency of our thought.

However, there is a second guiding thread in Von Thüngen's work: **sound**. In its most total transparency this penetrates the skin of the observer, once again materialising the invisible. The **vibratory** and frequential nature of reality underlies the creation of the universe. The filaments of the DNA vibrate in the gargantuan void of the rectangular room and, along with them, the cells of the visitor which – each time in a different way – intersect his or her present and existence with the **language** of sound, codifying and intercepting the infinite origins of the coloured filaments of a cerebral cortex of a universal savour.

Every part of the body has a resonance frequency that corresponds to one's mood. Sound is within us and traverses us constantly, channelling information inside and outside us. Sound is one of the fastest things in nature and also the most transparent. Sound is characterised by several fundamental magnitudes, such as amplitude, frequency, period of oscillation, wavelength and speed of propagation through the medium. The movement of the particles generates the wave and sound is propagated in the form of a sound wave. These waves cause periodic displacements of air molecules that form alternate layers of compressed and rarefied air that are propagated in all directions until they reach our ears. The same happens when someone talks, moving a finite quantity of air.

Through this at once visionary and auditory installation the artist leads us into the sound of the fibres of thought and knowledge, revealing to us a species of ancestral and harmonious mechanism in the flow of our thoughts and in the way our thoughts become words.

TEMPO TRASPOSTO

Palazzo Branciforte

Raffaele Bonsignore

Presidente della Fondazione Sicilia
President 'Fondazione Sicilia'

Tempo trasposto e *Trasparenza* sono due mostre di arte contemporanea legate da un unico filo: il rapporto tra lo spazio e il tempo.

Janine von Thüngen, per esporre le sue opere, ha scelto due luoghi ricchi di storia: il Monte dei pegni di Santa Rosalia di Palazzo Branciforte e l'Archivio Storico comunale.

La "carta" è diventata la protagonista di entrambe le mostre.

Con *Tempo Trasposto*, l'Artista ha portato alla luce le "memorie del sottosuolo" estratte dalle antiche mura delle catacombe romane, rappresentate nelle diverse forme da calchi plastici di carta, esposte negli scaffali lignei del Monte di Santa Rosalia, luogo di "memoria" dei tanti immigranti siciliani.

Con *Trasparenza*, Janine von Thüngen, attraverso un percorso interattivo, ha creato uno spazio magico, dove riflettere su un tema esistenziale: "che cosa è il vuoto?". Il "vuoto", che si contrappone al "pieno", rievoca un dilemma con cui l'uomo, da sempre, si confronta: "essere o non essere".

Janine von Thüngen non prospetta, né vuole dare, una soluzione ma pone un interrogativo a cui ognuno di noi è chiamato a dare una risposta.

Una risposta che riempirà il "vuoto" che ogni domanda crea.

L'Artista, con la mostra intitolata *Trasparenza*, ci offre, per colmare questo "vuoto", della "carta bianca", che è il materiale migliore da riempire con parole, pensieri, disegni, etc.

La "carta bianca" diventa, così, il simbolo del "vuoto". Un simbolo, però, in grado di dialogare con un luogo in cui la "carta bianca" è stata già riempita dall'uomo ed è stata accuratamente conservata e custodita per le generazioni future: l'Archivio storico comunale di Palermo. Ancora una volta, quindi, attraverso una mostra artistica, viene valorizzato uno dei tesori della nostra Città.

Ecco perché la Fondazione Sicilia, dopo aver ospitato le opere di *Tempo trasposto* di Janine von Thüngen a Palazzo Branciforte, ha voluto patrocinare la pubblicazione di questo pregevole catalogo.

Tempo Trasposto (Transposed Time) and *Trasparenza* (Transparency) are two exhibitions of contemporary art linked by a single thread: the relation between space and time.

Janine von Thüngen has chosen two locations dense with history in which to display her works: the former Monte dei Pegni di Santa Rosalia in Palazzo Branciforte and the Historic Archive of the city.

Paper is the protagonist of both shows.

In *Transposed Time* the artist has brought to light the 'notes from underground' extracted from the ancient walls of the Roman catacombs. These are represented in their different forms by plastic casts made of paper displayed on the wooden shelves of the ancient pawnbroking institution, the Monte di Santa Rosalia, a site of memory for so many Sicilian immigrants.

In *Transparency*, by means of an interactive itinerary Janine von Thüngen has created a magic space in which to ponder the existential issue of: 'what is the void?'

The 'void', opposed to the 'solid', calls up a dilemma that man has always addressed: 'to be or not to be'. Janine von Thüngen does not propose or wish to give an answer, but rather poses a question to which each one of us is called upon to respond.

An answer to fill the 'void' that every question creates. In the exhibition entitled *Trasparenza* the artist offers us carte blanche to fill this 'void', the white paper that is the best material to be filled with words, thoughts, drawings and so on.

In this way, the white paper becomes the symbol of the void.

It is, however, a symbol that sets up a dialogue with a place where man has already filled this same white paper and where it has been carefully preserved for future generations: the historic archive of the city of Palermo.

Once again, therefore, one of the historic gems of our city has been enhanced by an art exhibition.

This is why, following the display of the *Tempo Trasposto* exhibits by Janine von Thüngen in Palazzo Branciforte, the Fondazione Sicilia has decided to sponsor the publication of this fine catalogue.

Le immagini di Alberto Guerri sono state realizzate nel 2019 a Palazzo Branciforte in occasione della mostra di Jenine von Thüngen "Tempo trasposto", curatela di Clara Monroy di Giampillieri e Stefania Morici.

DIDASCALIE

.....
.....
.....

Le immagini di Alberto Guerri sono state realizzate nel 2019 a Palazzo Branciforte in occasione della mostra di Jenine von Thüngen "Tempo trasposto", curatela di Clara Monroy di Giampillieri e Stefania Morici.

DIDASCALIE

.....
.....
.....

Si contrappongono l'una a all'altra simmetriche le due figure – una scura, una bianca – che si elevano, in controluce, nell'atrio del Museo Branciforte di Palermo. Sono “memorie del sottosuolo” dacché la forma di entrambe riporta alla luce asperità delle pareti di catacombe scavate nel sottosuolo di Roma con utensili arcaici. Tutto unisce quindi queste due figure. E tutto le distingue.

Una, teoricamente, può sfidare i secoli essendo di bronzo. L'altra potrebbe svanire, combusta, in pochi minuti perchè è fatta di carta (per la precisazione di carte diverse, visto che la qualità della sua superficie è ottenuta con l'uso di tecniche quanto mai raffinate).

Basta questo raffronto fra una potenziale eternità e questa precarietà estrema per introdurre – nella lettura di queste figure simmetriche dal destino potenzialmente divergente – la percezione del concetto di tempo (ancora una volta in termini probabilistici, come probabilistica è la definizione del concetto di tempo fondata sul terzo principio della termodinamica).

Analogia, per contrapposizione, è la percezione del concetto di tempo che J.v.T propone al piano superiore di questo palazzo che per decenni, nei secoli scorsi, è stato adibito alla funzione di Monte di Pietà. All'interno di questo austero volume – quasi riempito di scaffalature lignee che nella semioscurità evocano un poco gli scafi delle antiche galere, un poco lo scenario straniante delle carceri piranesiane – si percepisce il tempo breve della quotidianità, degli affanni, della povertà. Perchè queste scaffalature che si elevano dal pavimento su diversi livelli, contenevano le povere cose da cui si separavano, in cambio di un pegno, delle povere persone, confidando di poterle recuperare più in là nel tempo – saranno state settimane? o mesi? – quando l'angustia che li attanagliava si fosse, come per miracolo, alleviata.

Le figure bianche di J.v.T. che in questi spazi si librano bianchissime sono l'unica vera fonte di luce, di speranza, che si staglia nell'intrico di queste impalcature, evocando un sentimento di speranza altrimenti inesprimibile. Nella loro leggerezza, nel loro candore, esse portano nella oscurità, in questa oscurità, un anelito di libertà.

The two figures – one dark and the other white – that arise backlit in the atrium of the Museo Branciforte of Palermo are symmetrically counterbalanced. They are “notes from underground” since both of them bring back to light the rugged walls of catacombs carved out deep down in the entrails of the city of Rome using archaic tools. Thus the figures are at once entirely similar and entirely different.

Theoretically one of them, being made of bronze, could withstand the challenge of time. The other could vanish within a few minutes since it is made of paper or, more precisely, of different types of paper, the surface quality being the result of a particularly refined technique.

This comparison between potential eternity and extreme transience is enough to introduce the perception of the concept of time into the reading of these symmetrical figures of potentially divergent destiny. Here too, this is a time seen in probabilistic terms, just as the definition of the concept of time founded on the third law of thermodynamics is probabilistic. ¹

A perception 'of the concept of time that is, by contrast, analogous, is proposed by J.v.T on the upper floor of this palazzo which over the last centuries was used at length as the premises of a Monte di Pietà (a charitable pawnbroking institution). This austere space is almost completely filled with wooden ladders and shelving which, in the half-light, partly evoke the hulls of ancient galleys and partly the bewildering architecture of Piranesi's prisons, calling to mind the brief span of everyday life, of worries and of poverty. These shelves rising from the floor at different levels were indeed used to hold the humble possessions that the poor would bring to pawn in exchange for a loan, trusting that they would later be able to redeem them – after weeks? or even months? – when the straitened circumstances that afflicted them would, by some miracle, be resolved. ¹

J.v.T.'s figures hover dazzlingly white in these surroundings, offering the only real source of light, of promise, standing out against the tangle of wooden scaffolding, evoking 'an otherwise inexpressible feeling of hope. In their lightness and their candour they introduce into the darkness – this darkness – a yearning for freedom.



APPARATI APPARATI

BIOGRAFIA BIOGRAPHY

Nata in Germania, ha vissuto e lavorato ad Anversa, New York, Mosca, Parigi. Attualmente vive e lavora a Roma.

Dopo le esperienze nel fashion design a Milano e Parigi con, tra gli altri, Karl Lagerfeld, Janine von Thüngen ha lavorato per un decennio come *costume designer* per i maggiori Teatri d'Opera in tutta Europa.

Negli ultimi quindici anni si è dedicata alla scultura. Sue sculture e installazioni sono presenti in numerosi musei internazionali, spazi pubblici e importanti collezioni private. In questi anni Janine ha affiancato alla sua attività d'artista la collaborazione con istituzioni sociali, pubbliche e private, con centri per la promozione dell'educazione, oltre che con architetti e altri artisti.

L'attività artistica di Janine, in continua evoluzione, presenta diverse sfaccettature. Utilizza un ampio spettro di materiali, da quelli della tradizione, bronzo, argilla e vetro, sino ad altri meno usuali quali gomma e canapa, ma anche acqua, suoni e piante. Le sue opere spaziano per dimensioni e caratteristiche: si va da opere che stanno nel palmo di una mano alle sculture di dimensioni monumentali, fino alla land art e alle installazioni sonore.

Janine trova ispirazione nel contrasto, nella giustapposizione tra gli esseri umani, la natura e lo spazio. Le interazioni tra questi elementi sono al centro delle sue opere. Il tempo e lo spazio sono temi che segnano il cammino e l'evoluzione di tutta la sua opera. È la relazione tra l'artista, lo spettatore e l'arte l'obiettivo primo dell'artista.

Born in Germany, lived and worked in Antwerp, New York, Moscow, Paris. Currently lives and works in Rome.

After working in fashion design in Milan and Paris with, amongst others, Karl Lagerfeld, Janine von Thüngen spent over ten years as a set and costume designer for major Opera Houses across Europe.

For the past fifteen years she has been working as a successful professional sculptor. Her sculptures and installations feature internationally in museums, public spaces and important private collections. Janine has also collaborated with public, commercial and charitable organisations, educational institutions, architects and other artists.

Janine's oeuvre is multifaceted and ever-evolving; she uses a variety of mediums ranging from traditional bronze, clay and glass to the more unusual rubber, hemp, water, sound and even plants. Works expand in scale from handheld to monumental sized sculptures, land art and sound installations. Janine is inspired by the contrasts and juxtapositions found in humans, nature and space; interactions between these elements are at the core of her works. Time and space are themes that mark the journey and evolution of her oeuvre. Participation between artist, viewer and art is fundamental to Janine.

MOSTRE PERSONALI SOLO EXHIBITIONS

2019

Roma – CHECK POINT– installazione di alberi in plastica installation of plastic trees – Villa Almone e MAXXI Museum
Palermo – TRASPARENZE - il pensiero si fa verbo – installazione site specific installation - Archivio Storico Comunale
November: New York – CMA - Children Museum of the Arts

2019

Palermo – TEMPO TRASPOSTO – sculture in carta WASHI paper works – Palazzo Branciforte

2018

Volterra – FIBONACCI – installazione in bronzo d'orato installation of golden bronzes – Piazza dei Priori

2018

San Gimignano – FIBONACCI Installazione in bronzo nero installation of black bronzes – Piazza del Duomo

2017

Venezia in concomitanza con la 57 Biennale – ETERNITY – installazione a cura di Bruno Cora

2015

New Delhi – BE AWARE NOW, installazione e performance installation and performance – New Delhi Art Fair
Daskatar, New Delhi - BE AWARE NOW, installazione e performance installation and performance

2014

Roma – JANINE VON THÜNGEN: MAMA – MAC Maja Arte Contemporanea
Roma - BE AWARE NOW, performance

2010

Roma – DAMMI LA MANO, performance, fundraising e installazione permanente performance, fundraising and permanent installation – Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

2006

Antwerpen – JANINE VON THÜNGEN – Art Gallery 100

2005

Paris – EVOLUTIONS – Galerie 14

2004

Cavalese – CAVALESE 3 FEBBRAIO 1998, installazione permanente e mostra personale permanent installation and solo exhibition – Centro d'Arte Contemporanea

2003

Roma – WASSERKINDER – Edizioni d'Arte 2RC

Pescara – progetto per la nuova fontana nella piazza del Palazzo di Giustizia project for a new fountain on the square of the new Palace of Justice

2002

Roma – CAVALESE – Goethe Institut

Berlin – SKULPTUREN – Schloss Ziethen

Roma – ACQUA 2002 – Academia Belgica

Frascati – ACQUA, doppio verso 5 – Scuderie Aldobrandini per l'Arte

Roma – MISSING – Università degli Studi Roma Tre

1998

Lippello - THE NEW YORK PROJECT

MOSTRE COLLETTIVE GROUP EXHIBITIONS

2017

Roma - HOMMAGE - MAC Maja Arte Contemporanea

2016

Parma - QVADRILEGIO

Parma - PARMA 360

2015

Milano - MILANO SCULTURA 2015

2013

Roma - PARTITA DOPPIA TRA NOVECENTO E TERZO MILLENNIO - MAC Maja Arte Contemporanea

Bruxelles - BABEL (Mostra del exhibition of Palais des Beaux Arts de Lille) - Botanique

Miami - TRANSITIVE - Fu Xin Gallery

2012

Lille - BABEL - Palais des Beaux Arts de Lille

Roma - MATER NATURAE - Corpo Forestale dello Stato 92

2011

Torino - Biennale di Venezia, Padiglione Italia 150° Anniversario

Roma - AVA - Galleria MIC

Bologna - RATEDaRt - ONO Arte Gallery

2010

Roma - INVISIBLE VIOLENCE - Macro Museum, Video 2010

Sulmona - Artprize 2010

2005

Bommarzo - VIAGGIO IN ITALIA - Castello di Bommarzo

Roma - Sala 1

Paris - Galerie 14

2004

Imst - KRAFTWERK PERIPHER - Wasserkraftwerk Imst

Roma - Sala 1

2003

London - VENUS SAPIENS - Luke & A Gallery

Eupen, Bruxelles - EUROPALIA, LUOGHI D'AFFEZIONE - Ikob

London - THE RAPE OF EUROPE - Luke & A Gallery

Bruxelles - THE NEW YORK PROJECT - Baltazar Gallery

Napoli - SEGNI DI DONNA - Castel dell'Ovo

Wien - UPPERGROUN

Roma - UPPERGROUN - Università degli Studi Roma Tre

Porto S. Stefano - QUALCOSA SULLA TERRA

Roma - EUROPALIA - Academia Belgica

2002

Roma - ex Chiesa di Santa Marta

2001

Roma - MISSING - installazione installation - Galleria Nazionale d'Arte Moderna

2000

Antwerpen - Young Artists Gallery

1997-1993

New York - Baczyński Gallery

New York - Sculpture Center

Bornem - Helan Arts Foundation per Monumental 96

Kruishoutem - Foundation Verannemann

PRESENZA IN COLLEZIONI PUBBLICHE

PUBLIC COLLECTIONS

Centro d'Arte Contemporanea, Cavalese

Public Park at Schloss Ziethen

Gartenpark, Hamburg

Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma

BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA

SELECTED BIBLIOGRAPHY

2019: NON FARMI MURO – settimana della cultura tedesca in Italia Calendario

2017: ETERNITY a cura di Bruno Corà, CATALOG

2017: ETERNITY TV – Rai News (5 maggio) – Tg3 (11 maggio) – RAI TG2 /storie 20 maggio) – Tg 5 (18 giugno) – TG 2 storie (15 luglio)

2017: ETERNITY – Corriere della Sera: Palladio accoglie le cattedrali (M. Fumagalli) (13 giugno) – Il Mattino di Padova: L'eternità dello spazio (15 giugno) e Spazio e Tempo, il respiro di 'Eternity' (15 aprile) – Artslife di Niccolò Luccarelli – L'eternità di JvT (20 settembre)

2015: Homeland Europe: Italy and Germany, Deutsche Welle Tv, 7 ottobre.

2015: Vom Kuss am Ende der Stadt, Stil, «Welt am Sonntag», 20, 17 maggio.

2013: Un tesoro ritrovato, a cura di Marella Caracciolo, «Ville Giardini», aprile.

2012: Lo stato dell'arte: padiglione Italia, 54. esposizione internazionale d'arte della biennale di Venezia. Iniziativa speciale per il 150°

anniversario dell'unità d'Italia, a cura di Vittorio Sgarbi, Istituto Nazionale di Cultura, Milano.

2012: Babel. Palais des Beaux Arts de Lille, a cura di Alain Tapié, Régis Cotentin, Invenit éditions, Tourcoing.

2005: Viaggio in Italia: identità di dodici artisti contemporanei internazionali, a cura di Antonella Pisilli, Gangemi Editori, Roma.

2004: Kraftwerk peripher, a cura di Christoph Bertsch, Edizioni Medicea, Firenze.

2004: Janine von Thüngen, Cavalese 3 febbraio 1998, a cura di Orietta Berlanda, Centro d'Arte Contemporanea, Cavalese febbraio-aprile.

2004: Cermis, il dolore nell'arte, Marco Tomasini, «Il sole 24 ore Adige».

2004: Luoghi d'affezione paesaggio-passaggio, a cura di Angelo Capasso, Europalia Festival, Ikob (Internationales Kunstzentrum Ostbelgien Eupen), Eupen.

2003: The rape of Europe, Luke & A, London.

2003: Janine von Thüngen, 2RC Roma, a cura di Vania Granata, «Arte e Critica», aprile-giugno.

2003: Wasser Kinder. Janine von Thüngen, a cura di Paola D'Andrea, «Segno», marzo-aprile.

2003: Janine von Thüngen, Academia Belgica Roma, a cura di Marcello Smarrelli, «Tema celeste», luglio-agosto.